

SPINTA ALLE RIFORME

CAMBIA IL LAVORO

Il Papa contro il lavoro nero «È un peccato gravissimo»

Papa Francesco scomunica il lavoro nero: «Non puoi fare offerte alla Chiesa e poi pagare in nero i tuoi dipendenti. Questo è un peccato gravissimo»

Tutele crescenti e no al reintegro per i licenziamenti collettivi

Il governo vara i decreti del Jobs Act. Stop a 200mila co.co.co. via l'articolo 18. E il congedo parentale sarà pagato fino a 6 anni. Sinistra Pd e sindacati: impegni disattesi

Alessia Gozzi
ROMA

IL JOBS Act ora è davvero realtà. Con quasi tutti i pezzi del puzzle. E qui, nei dettagli, si annida spesso il diavolo. In una giornata da lui stesso definita «storica per un'intera generazione», il premier riprende le vesti del rottamatore: «Via 200mila co.co.vari che passeranno a un lavoro a tempo indeterminato e addio all'articolo 18», dichiara al termine del consiglio dei ministri non privo di tensioni. Con i sindacati, e con la minoranza dem in primis. Ieri il governo ha dato il disco verde a quattro nuovi decreti: due definitivi (contratto a tutele crescenti e ammortizzatori sociali) e due in via preliminare (riordino dei contratti e conciliazione vita-lavoro).

SUPERAMENTO dell'articolo 18 per i neoassunti, addio ai co.co.pro dal 2016 e nuova Naspi sono gli ingredienti forti messi sul piatto dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti. La filosofia di base sta nel contrastare la precarietà rendendo più conveniente il tempo indeterminato e definendo in modo rigoroso «in che cosa consiste il lavoro dipendente». Dal primo marzo si potrà assumere con il nuovo contratto, che sarà applicato anche ai licenziamenti collettivi: l'articolo 18 resta solo per quelli discriminatori e disciplinari mentre per gli ingiustificati, al posto del reintegro, scatta un risarcimento pari a due mensilità per ogni anno di servizio (minimo 4 e massimo 24 mesi). Il decreto prevede anche la possibilità di demansionare il lavoratore, fino a un livello di inquadramento in meno e a parità di salario.

ARRIVANO nuovi ammortizzatori sociali. Il primo è la Naspi, l'assegno di disoccupazione universale, che scatta da maggio e che rispetto all'Aspi durerà più a lungo ma con assegno più leggero. Il sussidio sarà pari alla metà dei periodi contributivi degli ultimi 4 anni e potrà arrivare al massimo a 24 mesi. Per i collaboratori con almeno 3 mesi di contributi debutta la Dis-Col.

In via sperimentale per quest'anno parte l'Asdi, un assegno di disoccupazione che copre sei mesi dopo la fine del paracadute Naspi.

C'È POI il capitolo del riordino delle forme contrattuali, che si traduce nell'abolizione dei contratti a progetto e dell'associazione in partecipazione. In Italia ci sono 502 mila co.co.pro. e il loro reddito medio annuo è di 10.218 euro. Dall'entrata in vigore del decreto non se ne potranno stipulare di nuovi, quelli in essere andranno a esaurimento mentre, dal 2016, quelli che avranno le caratteristiche del lavoro subordinato (cioè quelle collaborazioni «esclusivamente personali, continuative e ripetitive») saranno trasformati nel nuovo contratto a tutele crescenti. Nessuna modifica, invece, sui contratti a termine: resta il tetto di 36 mesi con cinque proroghe. Ci sarà anche più flessibilità nella trasformazione dell'orario pieno in part-time. Infine, le novità in tema di maternità. Innanzitutto, il congedo parentale facoltativo pagato il 30% dello stipendio potrà essere fruito fino a sei anni di vita del bambino (ora è fino a tre), quello non retribuito dai 6 anni ai 12. Modifiche estese ai casi di adozione o di affidamento. In ogni caso, resta invariata la durata complessiva del congedo.

Se Confindustria esulta ravvisando addirittura un «miglioramento del contratto unico», la svolta sul lavoro non convince affatto i sindacati. Soprattutto in tema di precarietà. «È il mantenimento delle differenze e non lotta alla precarietà», attacca la Cgil. La leader Cisl Furian bolla come «assolutamente ingiustificata l'esultanza del premier», sulla stessa linea Barbagallo (Uil) che chiosa: «La montagna ha partorito un topolino». Ma il solco più profondo è tracciato all'interno del partito democratico. Lo schiaffo sui licenziamenti collettivi non è stato digerito. «Scelta grave nel metodo e nel merito», sentenzia l'ex segretario Guglielmo Epifani, mentre il presidente della Commissione lavoro, Cesare Damiano, punta il dito contro l'atteggiamento «eccessivo» del premier

che «ha ignorato completamente il parere del parlamento». Damiano prefigura il rischio di contenziosi giudiziari per il «doppio binario tra vecchi e nuovi assunti» che il governo ha creato. Chiude il cerchio Stefano Fassina: «È una giornata storica... per la Troika».

POLETTI DETTA I TEMPI
Dal primo gennaio 2016 si applicano sempre le regole del lavoro dipendente



Così resta la precarietà e i lavoratori diventano più licenziabili o ricattabili. Servirà un nuovo Statuto



Operazione propaganda, questa non è una riforma. Il diritto del lavoro torna agli anni '50. Rimangono tutti i contratti precari



Migliorato il contratto a tutele crescenti. Bene la conferma delle norme sui licenziamenti collettivi



Le nuove assunzioni

✓ CO.CO.CO E CO.CO.PRO

Stop ai co.co.pro. Dal 1° gennaio 2016 alle collaborazioni personali con contenuto ripetitivo ed etero-organizzati saranno applicate le norme del lavoro subordinato.

✓ LE TIPOLOGIE CONFERMATE

Aboliti i contratti di Job Sharing. Vengono invece confermati quello a tempo determinato, quello di somministrazione, quello a chiamata e il voucher.

✓ PART TIME

Le parti possono pattuire clausole elastiche o flessibili. Il part time può essere richiesto per malattie gravi o congedo parentale. L'apprendistato viene semplificato, riducendone anche i costi per le imprese che vi fanno ricorso



MINISTRO Giuliano Poletti, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali (LaPresse)

Cambi di ruolo e controlli

✓ DEMANSIONAMENTO

In caso di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale l'impresa può modificare le mansioni di un dipendente fino a un livello. Il salario resta identico.

✓ ACCORDI INDIVIDUALI

Sono previsti accordi individuali, «in sede protetta», tra datore di lavoro e lavoratore per la modifica del livello e della retribuzione al fine di conservare l'occupazione.

✓ ISPEZIONI

Dopo lo scontro aperto fra il governo e i sindacati, è slittato il decreto attuativo sull'Agenzia unica ispettiva per contrastare le illegalità nei luoghi di lavoro. L'istituzione della struttura è prevista per l'1 gennaio 2016.



GIOVANI In cerca di lavoro

Quando salta il posto

✓ TUTELE CRESCENTI

Si applica ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato dopo l'entrata in vigore del decreto. Per quelli assunti prima restano valide le norme precedenti.

✓ ADDIO REINTEGRO

Per i nuovi assunti il reintegro sarà possibile solo per licenziamento nullo o discriminatorio e nei casi disciplinari in cui si accerti che il fatto contestato non sussista

✓ INDENNIZZO

Negli altri casi di licenziamento ingiustificato la tutela è solo economica, legata all'anzianità di servizio. Lo stesso regime vale anche per i licenziamenti collettivi. Per le piccole imprese restano le regole attuali.



Ammortizzatori e famiglia

✓ LARGO ALLA NASPI

Chi perde il lavoro e ha almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 4 anni ha diritto a un sussidio pari alla metà delle settimane per le quali si sono versati contributi.

✓ ASDI IN PROVA

L'assegno di disoccupazione, in prova per il 2015, viene riconosciuto a chi, scaduta la Naspi, non ha trovato impiego. La durata dell'assegno è di 6 mesi.

✓ MATERNITÀ

Per prendere il congedo parentale facoltativo (6 mesi in tutto) si avrà tempo fino ai 12 anni di vita del bimbo (ora l'età massima è 8). Sale da 3 a 6 anni l'età entro la quale il congedo facoltativo viene retribuito (al 30%).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.